

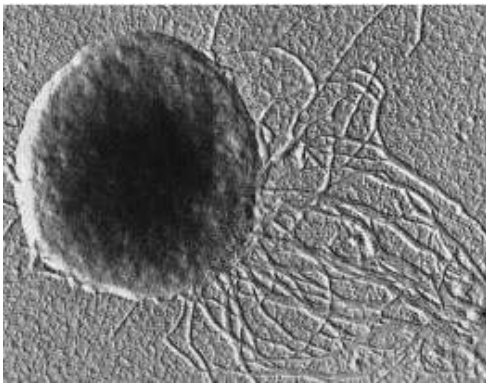
C'E' VITA NEL MAR MORTO

I fondali del lago salato medio-orientale ospitano nuove forme di vita. Secondo gli scienziati, il Mar Morto sarebbe una incredibile "culla della vita"

- Tratto e adattato dall'articolo di Christine Dell'Amore apparso su National Geographic -

Seconda una nuova ricerca, il Mar Morto non è così morto come dice il suo nome: nel suo fondale sono state trovate decine di crateri giganti dai quali fuoriesce acqua dolce ricca di nuove specie di microrganismi.

Nel 2010, spiega Danny Ionescu, microbiologo del Max Planck Institute, una prima missione di ricerca ha scoperto che queste sorgenti di acqua dolce rappresentano un vero e proprio "punto caldo



per la vita" del lago che si trova al confine tra Israele e Giordania. Il gruppo di ricercatori ha individuato numerosi crateri, larghi circa 10 metri e profondi 13 metri, sul fondo del bacino a una profondità di 30 metri. Ionescu racconta che i crateri sono ricoperti da un sottilissimo strato di microrganismi appartenenti a *specie sconosciute*.

Queste microscopiche comunità vivono vicine ai sottili pennacchi di acqua dolce che escono dalle sorgenti sottomarine. Per riuscire a individuare queste sorgenti, i sommozzatori hanno dovuto scandagliare "a vista", con una visibilità minima, il fondo del Mar Morto. "Quando metti la testa dentro un cratere, non vedi niente, devi solo avere fede e voglia di esplorare", racconta Ionescu, "ma una volta che l'acqua torna trasparente alla base del cratere, vedere questi sbuffi di acqua che zampillano dalla terra è una cosa affascinante".

Mar (quasi) Morto

Nel passato, fiumi e torrenti, in particolare il fiume Giordano, riversavano le proprie acque dolci nel Mar Morto. Questo lago salato è un bacino chiuso, per cui l'unica via d'uscita per l'acqua è l'evaporazione. L'acqua dolce portata



dai fiumi contiene sali minerali disciolti, e man mano che l'acqua evapora questi sali precipitano e si accumulano. In questo modo il Mar Morto è diventato molto più salato degli oceani. Questa alta salinità ha impedito agli organismi più grandi, come pesci e rane, di sopravvivere nel Mar Morto.

Fino ad ora sono stati pochi i biologi che hanno studiato le sue acque, se si escludono gli studi fatti sulle due maggiori *fioriture* di microrganismi che hanno colorato il Mar Morto nel 1980 e nel 1992.

Queste fioriture superficiali sono state originate da organismi diversi rispetto a quelli appena scoperti sul fondo, fa notare Ionescu. In generale, questo studio, "cambia completamente il modo di vedere il Mar Morto, almeno dal punto di vista biologico", commenta Kelly Bidle, una microbiologa della Ryder University esperta in microrganismi che vivono in ambienti salini: "Vedere tutta questa diversità in un ambiente in cui nessuno avrebbe mai pensato di trovarla, è veramente entusiasmante".

